COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 febbraio 2020

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 3 FEBBRAIO 2020 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH



POLITICA

Dove vanno i 5 Stelle? Campo: «Nati per strada non dobbiamo lasciarla»

La deputata regionale sulle tensioni (non solo nazionali) e sull'impegno sul territorio: «Si voterà a Vittoria e a Ispica, non ci faremo trovare impreparati»

LAURA CURELLA pag. II

SCICLI

Cittadinanza onoraria, FdI chiosa «Diamola a Segre e ad Almirante»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. V

GIARRATANA

Raccolta differenziata, nuovi orari aspettando il Centro di raccolta

ALESSIA CATAUDELLA pag. V



IL PERSONAGGIO

Boeri fa il pieno al Golden «Non faccio politica ma se sbagliano lo dico»

L'ex presidente dell'Inps, tornato alla Bocconi, a cuore aperto sulle scelte degli ultimi due governi e le prospettive per i giovani: «Serve tanto studio e tantissimo impegno»

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

Malta dice no e il governo italiano assegna il porto più vicino e autorizza l'approdo

L'Open Arms sbarca a Pozzallo

Dopo giorni di attesa il carico di 363 migranti tocca la terra ferma e dopo i controlli di rito si riaprono le porte dell'hotspot

Lentamente, visibilmente inclinata su un lato per il peso delle persone a bordo, fa ingresso nel porto sicuro di Pozzallo, scortata dai mezzi navali di Gdf e Guardia Costiera. La Open Arms, dell'Ong catalana, con a bordo 363 migranti soccorsi in cinque diverse operazioni nel Mediterraneo nei giorni scorsi, ha buttato gli ormeggi dopo il via libera del ministero. I migranti, dopo i controlli sanitari e di sicurezza, sono stati portati nell'hotspot.

GIANFRANCO DI MARTINO pag. VIII



L'approdo dell'Open Arms catalana al porto di Pozzallo

RAGUSA

Trasporto pubblico Ast e amministrazione aggiornano le linee

Obiettivo potenziare i collegamenti con il quartiere barocco e il nuovo ospedale, oltre che più sincronia con studenti e pendolari.

LAURA CURELLA pag. III

LO SPORT

Il Ragusa rugby soffre il salto di categoria «Una sola vittoria»

In Serie B, il Ragusa soffre il salto di categoria: «Nel girone d'andata abbiamo ottenuto solo un successo». Il 16 si parte sul campo di Primavera.

SALVO MARTORANA pag. IX



Vittoria, preso rapinatore arrampicatosi sul balcone



Una volante del commissariato in perlustrazione a Vittoria.

La polizia di Vittoria ha arrestato G.C. di 35 anni, vittoriese, con precedenti per furto in appartamento ed evasione dai domiciliari. Gli agenti lo hanno bloccato dopo l'assalto in un appartamento in pieno centro. Una donna ha raccontato di essersi svegliata a causa dei rumori provenienti dalla porta ed avendo capito che qualcuno stava cercando di scassinare, si è rifugiata sul balcone. Ma improvvisamente il ladro, non riuscendo a sfondare la porta, si è arrampicato dal balcone sorprendendo la donna che ha cosparso a tonsomargli il denaro custodito, circa 7.000 euro, ed alcune collanine.

MARTORANA pag. V

Il tartufo siciliano «Una risorsa rara da tutelare e da valorizzare»

Il tartufo siciliano va tutelato e valorizzato. Esiste anche in provincia di Ragusa e può rappresentare una nuova opportunità dal punto di vista economico. Un disegno di legge, di cui è primo firmatario Fon. Nello Dipasquale, punta proprio a questi obiettivi. Ieri è stato una doppia sessione di approfondimento su questo tema si è svolta all'auditorium San Vincenzo Ferreri di Ragusa Ibla e ha visto la partecipazione di esperti e relatori che su questo tema si sono confrontati. La discussione del convegno ha visto come punto centrale la presentazione del disegno di legge 496 presentato all'Ars e in fase di discussione nelle apposite commissioni parlamentari e che va proprio in questa direzione. L'appuntamento è stato organizzato dall'Associazione Micologica Econaturalistica Tartufai Siciliani con il patrocinio della Camcom di Ragusa e dell'Ars.

MICHELE BARBAGALLO pag. IV

Oggi Comiso festeggia il Patrono ma S. Biagio è esistito veramente?



La cerimonia della benedizione della gola a Comiso

Poco si conosce della vita di San Biagio, patrono di Comiso, di cui oggi si festeggia la memoria liturgica. Le molte agiografie esistenti riportano che è vissuto tra il III e il IV secolo ed è stato vescovo di Sebaste, in Cappadocia, dove fu martirizzato. Grazie ad esse, sono noti prodigi e miracoli, ma le notizie su San Biagio rimangono incerte, confuse e frammentarie. Una riflessione critica sono il profilo dell'indagine storica non può ignorare il problema della storicità del personaggio. San Biagio è esistito veramente?

ANTONELLO LAURETTA pag. VII

La Sicilia

San Biagio e il mistero della fede

Il patrono casmeneo



Antonello Lauretta

Poco si conosce della vita di San Biagio, patrono di Comiso, di cui oggi si festeggia la memoria liturgica. Le molte agiografie esistenti riportano che è vissuto tra il III e il IV secolo ed è stato vescovo di Sebaste, in Cappadocia, dove fu martirizzato. Grazie ad esse, sono noti prodigi e miracoli, ma le notizie su San Biagio rimangono incerte, confuse e frammentarie. Una riflessione critica sotto il profilo dell'indagine storica non può ignorare il problema della storicità del personaggio. San Biagio è esistito veramente?

Il dubbio, a mio avviso, va sciolto positivamente pur in difetto di documenti certi. In primo luogo, perché il racconto tradizionale, pur se non può essere assunto acriticamente e per intero, certamente contiene molte verità storiche poiché abbondanti sono i riferimenti a fatti storici, luoghi e personaggi veramente esistiti. Tradizione orale e agiografie scritte concordano anche sulle torture subite prima d'essere decapitato. Tutti elementi che assicurano l'esistenza di San Biagio e del suo culto a Sebaste. Il secondo elemento che depone a favore della storicità di San Biagio si riconduce a Ezio Amidano, medico vissuto tra la seconda metà del V secolo e la prima metà del successivo, autore di un trattato di medicina dove cita appunto Biagio martire.

Attesa la storicità, di San Biagio tuttavia si hanno scarse notizie certe. Secondo una consolidata tradizione locale, San Biagio sarebbe stato scelto dai comisani come patrono nel VII secolo. Ciò è probabile, ma non illumina di luce nuova e certa il personaggio. Tale scarsità di fatti biografici sicuri è riconducibile a due ragioni. La prima: le biografie che ci sono pervenute sono state scritte molti secoli dopo la sua morte. Nessun autore l'ha conosciuto né ha potuto attingere a notizie di prima mano. I suoi agiografi disponevano di una serie di racconti orali tramandati in tempi e luoghi diversi che avevano subito contaminazioni da aggiunte e omissioni. In epoca medievale, si è cercato di dare armonica sistemazione ai tali racconti orali, spesso contraddittori tra essi. I primi scritti riconducono al Sinassario Armeno e poi alla Legenda Aurea di Jacopo de Fazio, vescovo a Genova dal 1291 al 1298. Porta la data del 1592 il volume "Delle Opere Spirituali" di monsignor Paolo Regio in cui sono contenute le vite di molti santi e martiri tra cui San Biagio. Va ricordato il libro "Narratione della vita, e martirio di San Biagio Vescouo di Sebaste" di Camillo Tutino pubblicato nel 1635, opera di riferimento di molti autori successivi e, infine, la monografia "Memorie storiche di San Biagio" del gesuita Alfonso Niccolai, pubblicata a Roma nel 1752, da apprezzarsi per il rigore critico delle argomentazioni.

La seconda ragione va colta nel modo di pensare dell'epoca. In età paleocristiana si riteneva poco o per nulla importante ricordare l'intera vita del personaggio, rilevavano invece le sue doti morali, il vissuto di fede autentica e piena, i miracoli operati in vita, il ruolo che aveva nella comunità, eventualmente il martirio. Tutti elementi d'esempio da imitare per i vivi. I natali e gli episodi di vita non funzionali a esaltarne le virtù di santità erano trascurati e spesso omessi. Così è accaduto per San Biagio. Del Santo Vescovo di Sebaste è sconosciuto l'anno della nascita. Se il 3 febbraio è indicato prevalentemente come giorno del martirio, incerto è l'anno della sua morte. Per lo più, si indica ma con non poche riserve il 316 giacché nel 313 era stata sancita la libertà di culto e le persecuzioni cessate con l'editto di Costantino e Licinio. Così il suo martirio è spiegato con una persecuzione locale dovuta ai contrasti sorti nel frattempo tra i due imperatori. Altri hanno proposto una data compresa tra il 303 e il 311, quando Diocleziano e Galerio ordinarono la più feroce delle persecuzioni contro i cristiani. Qualcuno l'ha anticipata al 286 o posticipata al 324. Altri ancora, tra cui il Niccolai, rilevando che i contrasti tra Costantino e Licinio si acuirono tra il 319 e il 320 e allora ripresero le persecuzioni dei cristiani per ordine di Licinio, hanno posto la morte di San Biagio al 319.

Ipotesi che trova indiretta conferma da Lattanzio che nel suo famoso De Mortibus Persecutorum, libro ultimato non oltre il 319 nel quale descrive la misera morte di tutti gli imperatori che ordinarono le persecuzioni dei cristiani, Licinio è ancora presentato come alleato di Costantino e amico dei cristiani. Ciò induce a pensare che il martirio di San Biagio, patito come sembra sotto Licinio, sia avvenuto non prima del 319 o del 320. Quest'ultima ipotesi mi sembra la più convincente anche perché nel 320 avvenne il supplizio del Quaranta Martiri.

Il martirologio romano riporta che San Biagio operò diversi miracoli, soprattutto guarigioni e per questo è annoverato fra i quattordici santi ausiliatori. Dal preside Agricolào, fu imprigionato, fustigato, poi sospeso a un legno ed ebbe lacerate le carni coi pettini di ferro usati per cardare la lana. Dopo essere stato sommerso in un lago, dal quale uscì salvo, fu infine decapitato insieme con due fanciulli. Prima di lui sette donne, ree d'aver raccolto le gocce di sangue che scorrevano dal suo corpo, furono arrestate come cristiane, torturate e condannate anch'esse a morte. Tra i molti miracoli, i più famosi sono la guarigione di un ragazzo che rischiava di soffocare a causa di una lisca di pesce conficcata nella trachea e la restituzione di un porcellino vivo e intatto sottratto a una povera vedova da un lupo famelico, ammansito da San Biagio. La donna, saputo della sua prigionia, per gratitudine, dopo averlo cucinato offrì la testa e le zampe al vescovo perché si sfamasse. San Biagio, a sua volta grato, le predisse che se avesse rinnovato tale offerta nei confronti dei poveri ogni anno nel giorno del suo supplizio e in suo nome non avrebbe più patito sofferenze fisiche e morali, né lei né coloro che si fossero convertiti.

> Poco si sa della sua vita e qualcuno mette in dubbio la sua esistenza Oggi Comiso come da tradizione, lo festeggia

San Biagio è il protettore dai mali della gola ma è anche patrono dei cardatori, degli animali e delle attività agricole. Suoi emblemi sono la mitria e il pastorale perché vescovo, la palma e il colore rosso perché martire, il pettine per la lana quale strumento di tortura, la candela perché offerta dalla pietà della mentovata donna. Il 3 febbraio, un rito antichissimo che si perpetua in tutte le chiese ancora oggi è la benedizione della gola. Si effettua per mezzo di due candele intrecciate ad una estremità. Il fedele poggia il viso nella concavità formata dalle due candele, che ricorda il cavo orale, e il sacerdote pronuncia la benedizione "per intercessione di San Biagio Martire ti liberi Dio da ogni male nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Il suo culto, probabilmente introdotto dapprima in Sicilia e nel Sud dell'Italia nel VI secolo, ebbe un forte impulso dal 732 in poi quando le sue spoglie approdarono a Maratea. Oggi è molto diffuso in vaste parti del mondo.

La Sicilia

Giornale di Sicilia

COMISO

Isole ecologiche ripristinate

E' stata ripristinata la funzionalità delle isole ecologiche di via Cechov e del quartiere Ss. Apostoli. Dal mese di giugno 2019 (data di attivazione) ad oggi le quattro isole hanno lavorato complessivamente circa 1.000 giorni, registrando due guasti che hanno impedito la funzionalità in modo totale o parziale per complessivi circa 60 giorni pari al 6% della loro capacità operativa.

Bel Città di Comiso Rg Siracusa ko

CITTA' DI COMISO	2
RG SIRACUSA	0

CITTA' DI COMISO: Meli, Indigeno (90' Di Franco), Modica (46' Amoretti), Burrafato, La Raffa, Fazio, Asenza, Marino, Conteh (78' Di Pasquale), Rizza (46' Gulino), Bojang (90' Tummino). All. Violante.
RG SIRACUSA: D'Alessio, Carpinteri, Barbagallo (62' Schiavone), Cassia, Conti, Conselmo, Kone (89' Misseri), Azzaro, Speranza (62' Orecchia), Scalora, Aloschi (46' Fiorentino). All. Bonarrivo.
ARBITRO: Marino di Acireale, assistenti Bennici e Lo Giudice di Agrigento.
RETI: 32' Burrafato, 89' Bojang.

COMISO. Più cinici sottoporta Mattia Burrafato e Ousman Bojang e il Città di Comiso incassa l'ottava vittoria. La Rg non ha demeritato, ma si è resa pericolosa solo al 65' su calcio piazzato di Scalora deviato in angolo. Padroni di casa vicini al gol con Marino al 28' e Conteh al 35', poi i guizzi vincenti di Burrafato al 32' e di Bojang all'89'.

ANTONELLO LAURETTA

GIRONE D

RISULTATI

(20ª giornata)

Armerina-Sporting Eubea	0-0
Atletico Scicli-Leonfortese	1-2
Città di Comiso-RG Siracusa	2-0
Megara Augusta-Virtus Ispica	1-0
Floridia-Climiti S.Paolo Priolo	5/2
Modica-Don Bosco	5-1
New Pozzallo-Frigintini	2-1
Siracusa-Caltagirone	3-0

CLASSIFICA

	PT	G	V	N	P	GF	GS
Megara Augusta	43	20	12	7	1	40	17
Siracusa	41	20	11	8	1	50	14
Pozzallo	40	20	12	4	4	39	19
Caltagirone	38	20	11	5	4	37	19
Modica	32	20	8	8	4	32	23
C. di Comiso	30	20	8	6	6	38	34
Virtus Ispica	29	20	8	5	7	33	22
Sporting Eubea	28	20	8	4	8	27	26
Floridia	27	19	8	3	8	32	33
Frigintini	24	20	7	3	10	24	33
Leonfortese	24	20	7	3	10	20	34
RG Siracusa	19	20	3	10	7	18	32
Armerina	19	20	5	4	11	20	32
Atletico Scicli	19	20	5	4	11	16	31
Don Bosco	13	20	2	7	11	27	53
Climiti San Paolo	8	19	1	5	13	11	42

PROSSIMO TURNO

(21ª giornata)

Caltagirone-Modica
Climiti S.Paolo-Atletico Scicli
Don Bosco 2000-Floridia
Frigintini-Siracusa
Leonfortese-Megara Augusta
RG Siracusa-Armerina
Sporting Eubea-New Pozzallo
Virtus Ispica-Città di Comiso

Comiso	**2**
RG Siracusa	**0**

Marcatori: pt 32' Burrafato, st 41' Bojang
Comiso: Meli, Indigeno (45'st Di Franco), Modica (1' st Amoretti), Burrafato, La Raffa, Fazio, G. Assenza, Marino, Conteh (34' st Dipasquale), Rizza (1' st Gulino), Bojang (45' st Tummino). A disp.: Terranova, Distefano, R. Assenza, Distabile. All.: Violante
RG: D'Alessio, Carpinteri, Barbagallo (17' st Schiavone), Cassia, Conti, Conselmo, Kone (43' st Misseri), Azzaro, Speranza (17' st Orecchia), Scalora, Aloschi (1'st Fiorentino). A disp.: Gervasi, Lo Verso, Camilli, All.: Bonarrivo
Arbitro: Marino di Acireale

Acireale	**82**
Olympia Comiso	**72**

Basket Acireale: Antronaco, Tumpa 5, Cerame, Genovesi 1, Gulisano, Attanasio, Patanè 13, Bonomo, A.Venticinque 3, Panebianco 31, Berzins 23, Prudente 6. Coach Angirello
Olympia Comiso: Pace 1, Floridia, Turner 20, Farruggio 10, Occhipinti 17, Boiardi 10, Savarese, Palazzolo, Hayes 6, Knezevic 8. Coach Ceccato
Arbitri: Micalizzi di Sant'Agata di Militello e Squadrito di Spadafora
Note: Parziali 25-13, 40-44, 55-64.

SERIE C SILVER

Alfa Catania e Virtus Ragusa 32; Bs Messina 28; Barcellona e Comiso 26; Acireale 20; Alcamo 18; Giarre e Gravina 14; Gela e Cus Catania 12; Fortitudo Messina e Orlandina Lab 4; Adrano 2.

Acireale, Panebianco show e l'Olympia Comiso va ko

ACIREALE-COMISO	82-72

Acireale: Antronaco, Tumpa 5, Cerame, Genovesi 1, Gulisano, Attanasio, Patanè 13, Bonomo, Venticinque 3, Panebianco 31, Berzins 23, Prudente 7. **All.** Angirello.
Comiso: Pace 1, Floridia, Turner 20, Farruggio 10, Occhipinti 17, Boiardi 10, Savarese, Palazzolo, Hayes 6, Knezevic 8. **All.** Ceccato.
Arbitri: Micalizzi e Squadrito.
Parziali: 25-13; 40-44; 55-64.

ACIREALE. Vittoria da grande per l'Acireale che prosegue l'ottimo momento e si conferma in zona play off. La gara vive di sprazzi. Acireale propositivo in avvio. Comiso però con esperienza si rimette subito in carreggiata chiudendo avanti all'intervallo. Nel quarto parziale cambio d'inerzia totale della gara con Patanè che con 8 punti di fila riapre la contesa. Prosegue il Panebianco show (incredibile 8/14 da 3 punti, 31 a referto) che sul 71-70 realizza la tripla che consegna la vittoria agli acesi.

DAVIDE CALTABIANO

La Sicilia

Salvini-Musumeci, il patto della pasta con le sard(in)e

Il leader dalla Lega a Palermo. Oggi nell'incontro con il governatore il placet alla federazione con DiventeràBellissima? Ecco le condizioni

Le 24 ore fra panelle, avvocati e il «discorso kennediano». Il derby fra falchi e colombe E domani all'Ars selfie della pace con Micciché



MARIO BARRESI

CATANIA. Ci vorrebbe una mosca impicciona, nella stanza più "vip" di Palazzo dei Normanni, per ascoltare cosa si diranno. Matteo Salvini e Gianfranco Micciché, domani mattina, per la prima volta faccia a faccia. Dopo mesi di guerra a distanza (culminati con l'ormai celebre «stronzo» vomitato dal viceré forzista addosso all'ex ministro dell'Interno), è subentrata da tempo la tregua in nome del «centrodestra che vince solo unito», ma soprattutto delle reciproche convenienze. E domani è il gran giorno della pace.

Ma l'incontro con il presidente dell'Ars, che farà il padrone di casa accogliendo il leader della Lega prima della conferenza stampa col nuovo gruppo a Sala d'Ercole, sarà soltanto un gustoso contorno di un menu siciliano molto ricco. Il piatto forte, ovviamente, è con Nello Musumeci. Che rivedrà il "Capitano", accompagnato dal commissario regionale Stefano Candiani, dopo l'incontro «cordiale e molto rilassato» avuto poco prima di Natale a Palazzo Madama, per «continuare a parlare del futuro della nostra terra». Con due profili diversi, comunque collegati. Il primo è quello del Musumeci governatore, con cui Salvini vuole discutere «i punti concreti con i quali la Lega può innescare il salto di qualità del centrodestra alla Regione». Partendo dal neo-gruppo all'Ars. «Matteo e Nello - riferiscono fonti di entrambi gli *entourage* - hanno già discusso di autonomia differenziata, ma ora devono rilanciarla in termini siciliani». Gli altri temi cari alla Lega sono infrastrutture e continuità territoriale, oltre a un «bombardamento in stile Veneto» per «difendere l'agricoltura», magari con relativo assessorato a un tecnico di area salviniana. Di queste «priorità per l'Isola», subito dopo l'incontro con Musumeci (a Palazzo d'Orléans o magari in campo neutro, forse in un hotel del centro) Salvini parlerà chiudendo la kermesse al teatro Al Massimo. Dopo aver ascoltato militanti e big regionali, il leader, come si sussurra fra i suoi, concluderà con un «discorso kennediano». Un *Ich bin ein Berliner* declinato in siciliano, in palermitano. «Per seppellire per sempre l'era padana e lanciare un patto di fiducia, che parta dall'Isola, con la nuova Lega partito nazionale». E chi s'è visto s'è visto.

Ma la parte più delicata - e di certo più importante - dell'incontro con Salvini riguarderà il profilo politico di Musumeci. Così come già nel *pourparler* al Senato, al netto delle smentite di capitolato, il patron di DiventeràBellissima discuterà di federazione con la Lega. In brusca sintesi l'approccio dovrebbe essere questo: «Caro Matteo, fra qualche settimana l'assemblea del mio movimento potrebbe scegliere questa strada. Ma è chiaro che un'alleanza si fa in due, dunque sarebbe bene che tu ti esprimessi a riguardo». E a questo punto, più o meno pubblicamente, potrebbe arrivare il via libera - tutt'altro che scontato fino a qualche mese fa - del leader del Carroccio. Per la gioia delle "colombe" che svolazzano in servizio permanente effettivo da diverse settimane sui due fronti: Nino Minardo e Ruggero Razza, per non fare nomi, avvistati negli ultimi giorni in più d'un caffè assieme.

Del resto, riflettono i "sensali" ei promessi sposi, «la federazione conviene a entrambi: a Matteo perché trova un uomo delle istituzioni al Sud e si prende un elettorato tradizionalmente vicino alla Meloni, a Nello perché costruisce un asse di ferro con il leader nazionale del centrodestra, vincitore alle prossime elezioni».

Ma i "falchi" non s'arrendono. Una frangia di Nello-boysi perplessi, fra nostalgie meloniane e riflessioni sul «rischio di schiacciarci su un personaggio divisivo, perdendo la nostra identità di movimento che guarda oltre la destra». E, dall'altra parte, alcuni salviniani dell'Isola per i quali questo matrimonio non s'ha da fare, anche perché «la dote la porta tutta Matteo e Musumeci ci mette "panza e presenza", pretendendo collegi alle Politiche». Eppure, sostengono dalla cabina di pilotaggio siciliana, «non è una contrapposizione fra leghisti della prima ora e ultimi arrivati». Anche perché, ghignano, «chi s'è dimostrato affidabile è rimasto in prima linea, mentre c'è stata una selezione naturale di chi, improponibili e scansafatiche, compresi gli ammiccanti alla mafia, è già fuori dalla Lega». Un *new deal* che diventerà plastico nella disposizione dei tavoli alla cena di stasera (40 euro a cranio, attesi 500 commensali) all'hotel Astoria. «Niente tavolata dei parenti dello sposo», il *diktat* di Candiani a chi voleva far sedere l'ospite d'onore con i capibastone. E dunque: «Ogni deputato o dirigente starà assieme ai militanti del suo territorio».

Ma prima c'è l'aperitivo con Musuemeci. L'ottimismo è tale che qualcuno pensa di suggellare l'intesa con una merenda simbolica: un piatto di pasta con le sard(in)e da offrire a Salvini. Che magari avrà già fatto sbornia di *street food*, sfidando le contestazioni proprio delle Sardine. Pane&panelle a Ballarò («vediamo se oserà anche con la meusa»), poi un incontro con l'Ordine degli avvocati di Palermo («l'hanno chiesto loro»), in trincea contro l'alt alla prescrizione del Guardasigilli grillino Alfonso Bonafede. E forse «uno scherzetto, se riesce, al sindaco Orlando», pregustano, senza sbilanciarsi, i leghisti siciliani. Che scorteranno Salvini nel rito dei selfie. Migliaia. Prima di quello, domattina, della stretta di mano con l'ex "compagno Gianfranco", distributore di mutande ai migranti al porto di Catania, col beneplacito di un'estatica Laura Boldrini. Sarà la fine della resistenza, nel centrodestra siciliano. E l'inizio dello sbarco, massiccio, della Lega in Sicilia.

La Sicilia

La maggioranza ora rischia grosso sulla prescrizione Renzi-Bonafede rissa a muso duro

Settimana delicata. Il leader di Iv: «Fermatevi» Il ministro: «No ai ricatti». Il Pd: ci pensi Conte

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. La maggioranza torna a ballare sul delicatissimo tema della riforma della prescrizione. Giuseppe Conte vuole accelerare sui dossier della verifica su cui l'intesa nella maggioranza è più agevole, ma sono quelli su cui invece le distanze sono maggiori a imporsi nell'agenda politica.

Ma è sempre la prescrizione la pietra di inciampo. Matteo Renzi ha ribadito l'intenzione di Italia Viva di votare il ddl Costa che abroga la legge Bonafede, se nel Milleproroghe non passerà il lodo Annibali, che sospende per un anno l'efficacia della legge dell'attuale Guardasigilli: «Se qualcuno pensasse che in nome del mantenimento dello status quo del governo noi veniamo meno ai principi di civiltà giuridica, quel qualcuno ha sbagliato». «Non accetto ricatti e minacce - l'inevitabile replica del ministro Alfonso Bonafede - e vado avanti. Qualcuno dovrebbe rendersi conto di non essere più al governo con Alfano e Verdini». A dar voce all'irritazione dei dem è Andrea Orlando: «Tra Italia viva e il ministro Bonafede si sta sviluppando un'assurda polemica che rischia di coprire le critiche ragionevoli venute dai vertici della magistratura durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Occupiamoci di queste e riprendiamo il confronto». E Valter Verini ha chiesto a nome del Pd la mediazione di Conte.

Ma al di là delle parole contano i voti in Parlamento, e offi alle 15,30 nelle Commissioni della Camera che esaminano il Milleproroghe ci sarà la prima verifica sul questo piano. In quella seduta il governo deve esprimere il parere su tutti gli emendamenti al Milleproroghe, e tra questi non c'è solo quello di Lucia Annibali sulla prescrizione, ma anche un altro di Iv sull'altro *punctum dolens*, le concessioni autostradali. Il decreto, all'articolo 35, ha una norma che crea le premesse per la revoca delle concessioni ad Atlantia, (nei casi di revoca della concessione, nelle more dello svolgimento della gara, subentra l'Anas; in più viene escluso l'indennizzo in caso di revoca). Qui Iv, con Raffaella Paita e Luciano Nobili, ha presentato un emendamento soppressivo dell'articolo, così come hanno fatto Forza Italia e l'ex M5s Gianluca Rospi. Mercoledì scorso il viceministro Laura Castelli ha rinviato a oggi l'espressione dei pareri, passaggio non più aggirabile. Non siamo ancora alle votazioni su entrambe i punti, ma una mediazione o almeno il suo annuncio già in sede parlamentare favorirebbe gli altri dossier a cui tiene il premier.

Giovedì scorso il vertice di maggioranza ha deciso di avviare una serie di tavoli sui punti da sviluppare per predisporre il cronoprogramma fino al 2023. Già giovedì prossimo il ministro Roberto Gualtieri riunirà quello sulla riforma dell'Irpef, in vista della definizione di una legge delega da approvare in consiglio dei ministri a fine aprile. Anche qui Iv, con Luigi Marattin, ha detto che non si «accontenterà di riforme marginali» ma in compenso ha aperto a un ritocco dell'Iva.

Giornale di Sicilia

Riforma in bilico, Conte media

Renzi e Bonafede fanno scintille sulla prescrizione

Giovanni Innamorati

ROMA

La maggioranza torna a ballare sul delicatissimo tema della riforma della prescrizione. Il premier Giuseppe Conte vuole accelerare sui dossier della verifica su cui l'intesa nella maggioranza è più agevole, ma sono quelli su cui invece le distanze sono maggiori a imporsi nell'agenda politica. Una nuova polemica sulla prescrizione tra Matteo Renzi (che suggerisce di pensare ai voti mancanti alla maggioranza in Senato) e il ministro Alfonso Bonafede ha acceso la domenica alla vigilia di una giornata decisiva su questo tema come su quello di autostrade: oggi pomeriggio, infatti, il governo dovrà dare un parere in Commissione alla Camera agli emendamenti sul Milleproroghe, tra i quali ci sono quelli di Italia Viva proprio su questi due punti. Giovedì scorso il vertice di maggioranza ha deciso di avviare una serie di tavoli sui punti da sviluppare per predisporre il cronoprogramma fino al 2023. Già giovedì prossimo il ministro Roberto Gualtieri riunirà quello sulla riforma dell'Irpef, in vista della definizione di una legge delega da approvare in consiglio dei ministri a fine aprile.

Ma è la prescrizione che non va giù. Renzi ha ribadito l'intenzione di Italia Viva di votare il ddl Costa che abroga la legge Bonafede, se nel Milleproroghe non passerà il lodo Annibali, che sospende per un anno l'efficacia della legge: «Se qualcuno pensasse che in nome del mantenimento dello status quo del governo noi veniamo meno ai principi di civiltà giuridica, ha sbagliato». «Non accetto ricatti e minacce - replica il ministro - e vado avanti. Qualcuno dovrebbe rendersi conto di non essere più al governo con Alfano e Verdini». A dar voce all'irritazione del Pd è Andrea Orlando: «Tra Italia viva e il ministro Bonafede si sta sviluppando un'assurda polemica che rischia di coprire le critiche ragionevoli venute dai vertici della magistratura durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Occupiamoci di queste e riprendiamo il confronto». Si aspetta la mediazione di Conte. Ma al di là delle parole contano i voti in Parlamento, e oggi alle 15,30 nelle Commissioni della Camera che esaminano il Milleproroghe ci sarà la prima verifica sul questo piano. In quella seduta il governo deve esprimere il parere su tutti gli emendamenti al Milleproroghe, e tra questi non c'è solo quello di Lucia Annibali sulla prescrizione, ma anche un altro di Iv sull'altro «punctum dolens», le concessioni autostradali. Il decreto, all'articolo 35, ha una norma che crea le premesse per la revoca delle concessioni ad Atlantia, (nei casi di revoca della concessione, nelle more dello svolgimento della gara, subentra l'Anas; in più viene escluso l'indennizzo in caso di revoca). Qui Iv, con Raffaella Paita e Luciano Nobili, ha presentato un emendamento soppressivo dell'articolo, così come hanno fatto Forza Italia e l'ex M5s Gianluca Rospi. Mercoledì scorso il viceministro Laura Castelli ha rinviato a oggi l'espressione dei pareri, passaggio non più aggirabile.